

MINISTERO DELLA CULTURA
SOPRINTENDENZA ARCHIVISTA E BIBLIOGRAFICA DELLA CAMPANIA

COMUNE DI
CORLETO MONFORTE

Fondo Diplomatico
Regesto delle pergamene (1309-1621)

a cura di Michele De Nittis
progetto di spianamento e mappatura dello stato di conservazione di Alessandra Terrei
coordinamento scientifico di Paola Vona

Nota storica

Il nome di Corleto Monforte - che nei documenti compare anche come Corleto, Corleto Fasanella, Corneto, e Cornito - è possibile che derivi dal latino *Cornetum*, luogo ricco di cornioli¹. Il centro assume la denominazione attuale il 22 gennaio 1863 (r.d. 11140/1863)².

Le prime notizie dell'abitato risalgono alla costituzione della contea di Capaccio e Corneto da parte di Guaimario V, principe di Salerno, in favore del fratello Pandolfo³.

Il documento più antico che faccia riferimento a Corleto è l'esenzione dalla giurisdizione vescovile - concessa, nel luglio 1047, da Amato, vescovo di Pesto - della chiesa di Santa Veneranda nel territorio di Roscigno (all'epoca e per tutto il Medioevo e l'Età Moderna, casale di Corleto), fatta costruire dallo stesso Pandolfo⁴.

Dopo l'assassinio di Pandolfo a seguito di una congiura, i feudi sono suddivisi tra i suoi figli, uno dei quali, Giordano, nel settembre 1086, dona per la sua anima la medesima chiesa all'abbazia di Cava, con la licenza di poter pascolare e far legna liberamente in tutto il territorio senza essere molestati dai signori locali⁵.

Nel maggio 1092, un altro figlio, Gregorio, signore di Capaccio, e sua moglie Maria donano alla chiesa di San Nicola sotto il vecchio castello di Capaccio, anche la terza parte delle chiese di Santa Maria dentro le mura di Corleto, di Santa Maria fuori le mura di Corleto e di San Pietro sotto il detto *castrum*⁶.

Corleto figura tra i feudi posseduti da Guglielmo di Postiglione nei quali gli succede il figlio Tancredi la cui figlia Filippa porta in dote il feudo di Corleto a Riccardo di Fasanella. Questi e il fratello Pandolfo parteciparono alla congiura di Capaccio per cui Federico II li privò dei feudi⁷.

Dopo la morte dell'imperatore, Corleto, insieme a Roccaspide ed Albanella, ritornò nel possesso di Filippa e Gilberto di Fasanella⁸.

Alla morte di Pandolfo di Fasanella, il feudo ritornò alla Corona nel 1284 e fu assegnato a Tommaso Sanseverino nel 1291. A Tommaso succedette Enrico che sposò Ilaria di Lauria, la quale mantenne il feudo anche dopo la morte del marito⁹.

Nel 1290 gli uomini di Corleto furono chiamati a contribuire alle spese di riparazione del castello di Capaccio¹⁰ mentre, nel 1294, lamentarono al vicario Carlo Martello i danni subiti per la guerra, ottenendo dal gran camerlengo Giovanni di Monforte l'esenzione dal pagamento delle tasse. Il giustiziere di Principato però insistette nella richiesta di contribuzioni per cui Carlo Martello fu costretto ad intervenire nuovamente raccomandando l'osservanza di quanto già disposto¹¹.

Corleto passò poi in feudo a Beltramo Sanseverino, conte di Caiazzo, al figlio Leonetto e al nipote Roberto - eccettuata una parentesi in cui il feudo fu assegnato a Raimondo Berengario d'Angiò e a Rainaldo de Clignet¹².

Nel 1459, in una sentenza di reintegra di alcuni beni feudali in favore di Roberto Sanseverino, si fa riferimento ad un inventario del 1318 per dirimere le questioni relative ai confini sorte tra Cortelo e Sant'Arsenio¹³.

Nel 1501, a seguito della ribellione di Gian Francesco Sanseverino, Federico d'Aragona confiscò il feudo e lo assegnò al fratello Ferrante¹⁴.

Tornato ai Sanseverino nel 1507, fu nuovamente requisito nel 1528¹⁵.

¹ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1982, vol. I, p. 738.

² A. Capano, *Appunti storici in margine al Catasto provvisorio del 1814* in AA.VV., *Momenti di storia corletana*, Centro di Cultura e Studi Storici "Alburnus", 1999, p. 35.

³ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit. vol. I, p. 738.

⁴ Ivi, pp. 738-739.

⁵ Ivi, p. 739.

⁶ Ivi, pp. 739-740.

⁷ Ivi, pp. 515-516.

⁸ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. II, p. 559.

⁹ Ivi, p. 560.

¹⁰ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. I, pp. 608-609.

¹¹ Ivi, p. 740.

¹² A. Capano, *Appunti storici in margine al Catasto provvisorio del 1814* in AA.VV., *Momenti di storia corletana*, Centro di Cultura e Studi Storici "Alburnus", 1999, pp. 37-38.

¹³ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., p. 741.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ P. Ebner, *Economia e società nel Cilento Medievale*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, vol. I, p. 262.

Nel 1530, il feudo fu acquistato da Camillo Pignatelli, conte di Borrello, ma, restituito nuovamente ai Sanseverino, fu venduto, con Campora e Felitto, a Michele Soria¹⁶ il quale, nel 1531, lo rivendette, con patto di retrovendita, a Pippo Arcamone¹⁷ che, nel 1548, cedette i suoi diritti a Beatrice Zurlo, vedova di Roberto Tocco¹⁸.

Da una delle pergamene sappiamo che il 26 agosto 1551, l'utile signore di Corleto e Roscigno era Lucio Tocco¹⁹ il quale, nel 1558, vendeva il feudo a Marcello Pescara²⁰ che, nel 1562, lo cedeva ad Andrea Cosco²¹. Nel 1597, Costanza Conclubet, madre di Scipione Cosco, lo rivendeva a Lucrezia della Marra, vedova di Fabio Marchese²². Il feudo fu poi intestato al di lei figlio Paolo²³.

Andato all'asta, fu acquistato da Patrizia Cineccio, moglie di Gian Nicola de Fedullis, a cui succedette Giuseppe²⁴.

Tra il 13 settembre 1620 e il 21 marzo 1621 Gaspare de Fedullis, anche a nome dello stesso Giuseppe, suo fratello, in virtù di un donativo, confermava i privilegi e le immunità dell'Università di Corleto²⁵.

Essendo stati assassinati gli eredi maschi dal brigante Diego di Palma nel 1654, il feudo passò a Caspida, vedova di Giulio Saya di Sant'Angelo, che vendette il feudo a Giacomo Galeota nel 1667²⁶.

A Giacomo succedette Francesco, poi Giacomo il quale ebbe due femmine, Cornelia ed Antonia. La prima sposò Fabrizio Spinelli, conte di Bovalino, che fu anche signore di Corleto. Rimasta vedova e senza figli, passò a seconde nozze con Luigi Sanseverino, principe di Bisignano²⁷.

A seguito di una lite, nel 1738, il ducato di Sant'Angelo e il feudo di Corleto, passarono a Fabio Galeota, duca della Regina, il quale, nel 1784, rinunciò ai suoi diritti in favore del fratello Luigi che fu l'ultimo signore fino all'eversione della feudalità²⁸.

Corleto fu descritta dall'Antonini come "terra antica e che ancora mostra essere stata ben fortificata, dalle torri, che intorno vi sono. Ha terreni ottimi per pascoli e per semine"²⁹.

Proprio per queste ragioni, nel corso dei secoli, l'Università prima ed il Comune poi ebbero lunghissime controversie coi centri vicini per questioni relative ai confini, in particolare con quello di Sant'Angelo a Fasanella - come può evincersi dai registi delle pergamene - ma anche con Sant'Arsenio, riguardo la località Cerabona (la controversia, iniziata nel 1559 andò avanti fino al 1867 risolvendosi in favore del Comune di Corleto)³⁰.

Pluriscolare fu anche quella col Comune di San Rufo di cui resta traccia in un'interessante difesa a stampa da parte di Francesco Stanislao Greco, legale dello stesso Comune, nel 1885, il quale cercò di fare un'analisi storico-diplomatica dei documenti presentati dall'altro Comune.

Tra questi figurava una copia di copia di un transunto (Napoli, 1541 giugno 2) dal quale risulterebbe che Nicola Ramundo si sarebbe presentato dinanzi la Gran Corte della Vicaria esibendo un privilegio di Ladislao del 1° settembre 1405 (potrebbe essere quello del 1° dicembre 1405 [doc. 6]) ed uno di Ferrante d'Aragona dato in Sarno il 3 aprile 1471. In questo secondo documento, oggi perduto, e che già all'epoca dell'esibizione risultava essere seriamente danneggiato, si faceva riferimento ai precedenti privilegi di Alfonso il Magnanimo del 13 settembre 1456 (disperso), delle concessioni di Lisa Attendolo dei Conti di Cotignola (10 giugno 143, Corleto [doc. 12]), di Antonio Sanseverino, conte di Marsico (18 agosto 1359, Marsico [doc. 3]), all'istrumento di divisione tra Corleto e Sant'Angelo del 17 settembre 1330, a un *instrumentum seu inventarium* non datato, a un istrumento relativo alle contribuzioni di alcuni feudatari del 20 luglio 1319 (disperso) e a delle *litterae* della Gran Corte della Vicaria del 1456 (potrebbe trattarsi del documento inserito nel doc. 16 anche se del 17 marzo 1457)³¹.

¹⁶ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. I, p. 741.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ Archivio comunale di Corleto, Diplomatico, 33.

²⁰ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit. vol. I, p. 741.

²¹ *Ibidem*.

²² *Ibidem*.

²³ A. Capano, *Appunti storici in margine al Catasto provvisorio del 1814*, cit., p. 39.

²⁴ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. I, p. 741.

²⁵ Archivio comunale di Corleto, Diplomatico, 32.

²⁶ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. I, p. 741.

²⁷ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. II, p. 562.

²⁸ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. II, pp. 562-563.

²⁹ G. Antonini, *La Lucania*, in Napoli, 1745, appresso Benedetto Gessari, p. 212.

³⁰ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, Roma, cit., vol. I, p. 743.

³¹ F. S. Greco, *Esame storico-critico-diplomatico intorno a' documenti presentati dai Comuni di Corleto-Monforte e S. Rufo, Napoli*, Tipografia di Michele Gambella, 1885, pp. 3-5.

Il Greco, mise in dubbio l'esistenza e l'autenticità del privilegio del 1471³², l'autenticità dell'istrumento del 7 ottobre 1456 riguardante una controversia tra l'Università e gli uomini di Corleto e quelli di Sant'Angelo³³ e della copia della reintegra in favore di Roberto Sanseverino del 4 aprile 1459³⁴, dichiarò estranei alla vertenza una copia di copia della donazione di Stefano Sanseverino, utile signore di Diano, della chiesa e del casale di Sant'Arsenio in favore dell'abbazia di Cava³⁵ e un istrumento di reintegra di alcuni terreni e ragioni feudali in favore di Michele Soria, barone di Corleto, del 27 giugno 1534³⁶ e falsa una copia di copia di una sentenza, sempre di reintegra³⁷.

Dall'opuscolo si possono notare l'importanza dei documenti oggetto del presente intervento non solo ai fini storici ma anche ai fini amministrativi nonostante i molti secoli trascorsi e le modifiche nel diritto.

Va anche detto che tali controversie non influenzavano solo i rapporti tra le Università ma anche quelli tra persone in quanto negli statuti di Corleto un capitolo proibiva la vendita di terreni agli abitanti di Sant'Angelo, coi quali era vietato sposarsi³⁸, mentre in quelli di Sant'Angelo, compilati nel 1597, risulta, tra le altre cose, che i santangelesi non potevano vendere, permutare o donare beni stabili agli abitanti e alle chiese di Corneto e Ottati anche se non siti nei territori dei due feudi³⁹.

Come si evince da quanto riportato in precedenza, tra i monumenti principali di Corleto bisogna indubbiamente trattare delle chiese.

Corleto aveva quattro chiese parrocchiali (Santa Barbara, San Giovanni Battista, i Santi Filippo e Giacomo e San Teodoro) e un arciprete senza cura d'anime. C'era poi l'ospedale di San Zaccaria, aggregato al Santo Spirito di Roma. Fuori dall'abitato erano anche la chiesa di Santa Maria della Selce, con festa e fiera nella seconda domenica di Pentecoste, e la chiesa di Sant'Elia, citata da Celestino III in una bolla in favore dell'abbazia di Montevergine⁴⁰.

Alla luce dei registi, sappiamo che il 4 maggio 1432 alcuni possedimenti delle chiese di San Filippo e di San Pietro (probabilmente la stessa citata nel maggio 1092, posta sotto il *castrum*) furono venduti per la realizzazione di una campana per la prima chiesa⁴¹.

Nel 1487 sono citati, tra gli altri, gli ospedali di Santa Maria dei Martiri, di San Giacomo di Piazza e di San Bernardino fuori le Mura, uniti al locale ospedale di Santo Spirito ed aggregato all'omonimo ospedale di Roma. L'Università aveva il diritto di presentazione del nuovo priore al commendatore e dalla documentazione abbiamo notizia che tale prerogativa fu esercitata almeno una volta (9 gennaio 1519)⁴².

Dalla visita pastorale del 1606, risultano visitate le parrocchiali di Santa Barbara, di San Giovanni Battista, dei Santi Filippo e Giacomo e di San Teodoro. Si fa riferimento anche alla chiesa di San Nicola, un tempo curata ed ora beneficio semplice. Compare anche la cappella del Rosario al "Chiano della Corte". Sono elencate, nell'abitato, le cappelle di Santa Maria della Corte, di Santa Maria delle Grazie, di San Giovanni Battista e la chiesa di Santo Spirito dell'Ospedale e, fuori dall'abitato, le cappelle di Sant'Antonio, di San Sebastiano e dell'Annunciazione⁴³.

La chiesa di San Filippo fu parrocchia sino al 1658⁴⁴. In chiesa si conserva una campana del 1300⁴⁵.

Nella visita pastorale del 1696 furono visitate le parrocchiali di Santa Barbara, di San Giovanni Battista e dei Santi Filippo e Giacomo e di San Teodoro - queste ultime unite alla matrice. Nell'abitato erano inoltre presenti la cappella del Rosario, di Santa Maria delle Grazie, di Santa Maria del Piano, di San Nicola e dell'Annunciazione nel palazzo baronale; fuori dall'abitato la chiesa di Santo Spirito unita alla cappella di San Giacomo⁴⁶.

Infine, nella visita del 1728 furono nuovamente visitate le parrocchiali di Santa Barbara e di San Giovanni Battista e le ex parrocchiali di San Filippo e di San Teodoro. Compaiono inoltre, le cappelle della Natività, di San Nicola, di Sant'Antonio dello Scivulo, di Santa Maria del Pesco, di San Leonardo, dell'Annunciazione,

³² Ivi, pp. 6-29.

³³ Ivi, pp. 30-35.

³⁴ Ivi, pp. 35-37.

³⁵ Ivi, pp. 37-38.

³⁶ Ivi, pp. 38-40.

³⁷ Ivi, pp. 40-42.

³⁸ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. I, p. 742.

³⁹ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. II, p. 564.

⁴⁰ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. I, p. 742.

⁴¹ Archivio comunale di Corleto, Diplomatico, 11.

⁴² Archivio comunale di Corleto, Diplomatico, 20-21, 24-25.

⁴³ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. I, p. 744.

⁴⁴ R. Mare, *Il centro storico* in AA.VV., *Momenti di storia corletana*, cit., p. 165.

⁴⁵ R. Mare, *Il centro storico*, cit., p. 166.

⁴⁶ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. I, pp. 745-746.

del Rosario, di San Giuseppe, dell'Addolorata, di Santa Maria delle Grazie e di San Giovanni Decollato e, fuori dall'abitato, le cappelle dell'ospedale di Santo Spirito, di San Vito, di Sant'Elia, di Santa Maria del Salice e di Santa Maria del Meschino⁴⁷.

Restano solo come località San Calogero, San Martino, Sant'Onofrio e Santo Stefano⁴⁸.

Per quanto riguarda la popolazione, sappiamo dal Giustiniani che nel 1532 Corleto fu tassato per 130 fuochi, per 193 nel 1545, per 184 nel 1561, per 178 nel 1595, per 134 nel 1648 e per 66 nel 1669⁴⁹.

Al primo censimento del 1861 la popolazione risultava essere di 1974 abitanti, salì a 2069 nel 1871 per scendere sino a 1348 nel 1921. In risalita nel 1931 con 1774 riprese l'inesorabile discesa (1156 nel 1971)⁵⁰ fino agli attuali 480⁵¹.

Nota archivistica

L'Archivio storico del Comune di Corleto è stato già oggetto di un intervento da parte di Saverio Manzi nel 1997. La prima fase consistette in uno scarto della documentazione considerata inutile e priva di interesse storico, approvato dalla Giunta Municipale e sottoposta con relazione ed elenco alla Soprintendenza archivistica⁵². Il Manzi lamentava la necessità di restauro di molti documenti⁵³.

La seconda fase, ancora operativa nel 1999, prevedeva il restauro del materiale, la suddivisione in serie, il ricondizionamento e la ricollocazione⁵⁴.

Riguardo le pergamene, "conservate dal prezioso intervento del comandante dei vigili urbani di Corleto, sig. Gabriele Melillo", si sarebbe trattato di un gruppo di circa 40 documenti (al momento 33). Errata è la datazione in quanto l'estremo remoto va anticipato al XIV secolo e il recente al XVII. Vi era l'intenzione di farle spianare presso il laboratorio di restauro dell'abbazia di Cava de' Tirreni⁵⁵.

Le pergamene furono depositate nella locale Biblioteca ed affidate per la trascrizione all'ARCI-Postiglione. Sembra che tale progetto non abbia però avuto esito.

Tra gli altri pezzi notevoli conservati nell'archivio comunale, va segnalata una miscellanea cartacea di atti notarili (secc. XVII-XVIII), i catasti dal 1627 al 1804 e il catasto del 1816, i fondi del Monte Frumentario (sec. XVII-XIX), del Monte Pecuniario (secc. XVIII-XIX), della Congrega di Carità e delle Cappelle patronali (sec. XVII)⁵⁶ ed il *Libro del Parlamento* (1720-1793), tutti documenti estremamente importanti, considerando che purtroppo, nella maggior parte dei casi, gli archivi comunali dei territori dell'ex Regno di Napoli, conservano prevalentemente documentazione a partire dal periodo napoleonico.

Relativamente alle pergamene, il Diplomatico dell'Archivio comunale di Corleto Monforte, è costituito da 33 pezzi e copre un arco cronologico che va dal 1309 al 1621.

La documentazione è tutta relativa agli interessi dell'Università, prima, e del Comune poi, di Corleto.

Possono essere suddivise per tipologie in 5 privilegi reali, un mandato vicereale, 3 privilegi emanati dai signori locali, un privilegio del commendatore di Santo Spirito, un transunto dell'auditor Camerae, 21 istrumenti notarili e una *tabula* riportante i diritti della Corte baronale di Corleto e Roscigno.

I documenti fanno quasi tutti riferimento alle controversie tra l'Università di Corleto e quella di Sant'Angelo a Fasanella. Si segnalano quattro privilegi di Ladislao d'Angiò Durazzo datati tra il 20 dicembre 1399 ed il 1° dicembre 1405.

Suddividendo il materiale per secoli, 4 pergamene sono del XIV secolo (12,12% del totale), 18 del XV (54,54%), 7 del XVI (21,21%) e 4 del XVII (12,12%).

Solitamente, sul verso delle pergamene, vi sono dei registi più o meno dettagliati ed eventuali note di esibizione.

I docc. 1, 3, 6, 12 e 17 portano una marca da bollo, l'annotazione e il timbro dell'Ufficio del Registro di Salerno (8 maggio 1889) forse per un'esibizione in giudizio in una delle suddette cause.

Sul verso delle pergamene è anche presente un vecchio numero di corda che arriva a 40 da cui si evince che le pergamene dovevano essere almeno 41 (essendoci due 39) quindi mancherebbero otto pezzi di questo

⁴⁷ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. I, p. 746.

⁴⁸ A. Capano, *Appunti storici in margine al Catasto provvisorio del 1814*, cit., p. 49.

⁴⁹ L. Giustiniani, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, presso Vincenzo Manfredi, t. 3, p. 132.

⁵⁰ P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. I, p. 743.

⁵¹ <https://demo.istat.it/app/?l=it&a=2024&i=D7B> (ultima consultazione 09/10/2024).

⁵² S. Manzi, *L'Archivio storico comunale in AA.VV., Momenti di storia corletana*, cit., p. 173.

⁵³ Ivi, p. 174.

⁵⁴ *Ibidem*.

⁵⁵ Ivi, p. 175.

⁵⁶ Ivi, p. 177-178.

tesoro inestimabile per la storia del Cilento e per lo studio delle Università meridionali nel Medioevo e nella prima età moderna.

Colgo l'occasione per ringraziare la dottoressa Terrei che mi ha chiamato a collaborare al presente lavoro e il soprintendente, dottor Gabriele Capone, e la dottoressa Paola Vona, funzionaria archivista della Soprintendenza, che hanno seguito i suoi sviluppi.

Avvertenze per la consultazione

Per ogni pergamena, l'identificativo unico è dato dal numero di corda, che corre da 1 a 33.

Laddove necessario, le date espresse in stile differente, sono state convertite secondo il computo moderno.

Ove presente si è indicata anche l'indizione.

Le date desunte sono indicate tra parentesi quadre.

Nel caso di copie e transunti si è riportata la data della copia e nel regesto quella dell'originale.

Per i toponimi si è indicata la forma antica specificando, tra parentesi, quella attuale. Si sono inserite in corsivo, e così come riportate nel documento, le specifiche riguardanti la data topica (ad esempio Marsico, *in Rocchetta nostra*).

Nei limiti del possibile, si sono uniformati i nomi ed i cognomi degli individui intervenuti agli atti alle forme attuali.

Per i sovrani, si è indicata la dinastia ed il titolo principale (ad esempio Ladislao d'Angiò-Durazzo, re di Napoli).

Le stesse parentesi si utilizzano ogni qualvolta l'informazione è desunta a seguito di aggiunte o ricostruzioni di date e nomi.

Si è indicata anche la corrispondenza con la precedente numerazione.

Si sono segnalati i sigilli, se presenti.

Per lo stato di conservazione del materiale si rimanda alla mappatura della dottoressa Terrei consegnata alla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania.

1.

1309 febbraio 23 - VII, Corneto (ora Corleto Monforte)

Il cavaliere Nicolò della Porta da Salerno, considerata la supplica presentata dal notaio Giacomo *de Iudice Rogerio* e Riccio *de Glorioso*, sindaci dell'Università e degli uomini di Corneto, conferma loro l'uso e il dominio del Galdo nei tenimenti del castello di Fasanella, le donazioni dei terreni lavorativi da parte di Gilberto di Fasanella, di Filippa di Fasanella, del conte di Monteforte, di Raimondo Berengario d'Angiò e di Rainaldo [de Clignet] e di molti altri signori loro predecessori e il libero sfruttamento dei mulini esistenti nelle pertinenze della detta Terra.

La data è espressa secondo lo stile dell'Incarnazione.

Vecchia numerazione: 21

2.

1333 agosto 23 - I, Serre

Il giudice Nicolò Marzano, sindaco dell'Università e degli uomini di Corneto (ora Corleto Monforte), esibisce dinanzi a Guglielmo Barra, giudice annuale di Serre, a Guglielmotto d'Altavilla, notaio del medesimo luogo, e ai testimoni richiesti, il privilegio di Roberto d'Angiò, re di Napoli, col quale, considerata la supplica di Ilaria di Lauria, vedova di Enrico Sanseverino, conte di Marsico, e famigliare della regina Sancia d'Aragona di Maiorca, presta il suo assenso al compromesso, stipulato alla presenza della medesima loro feudataria, tra gli uomini delle Università di Fasanella e di Corneto per la divisione dei loro tenimenti e territori fino ad allora indivisi.

Il documento ha inserte le litterae regie(1332 maggio 10 - XV, Napoli).

Vecchia numerazione: 13

3.

1359 agosto 18 - XII, Marsico (ora Marsico Nuovo), *in Rocchetta nostra*

Antonio Sanseverino, conte di Marsico e gran connestabile del Regno di Napoli, e Margherita de Clignet, contessa di Marsico e signora di Caiazzo, considerato quanto esposto dal fu Tommaso Sanseverino, conte di Marsico - rispettivamente loro padre e marito - e la devozione, l'affetto e l'obbedienza degli uomini di Corneto e dei suoi casali, confermano la concessione in loro favore fatta da Ilaria di Lauria - loro nonna e madre - della possibilità di sfruttare liberamente i cerri, le querce e e gli altri alberi fruttiferi nel tenimento del Galdo di Corneto, di poter seminare e lavorare il demanio di detta Terra, ad eccezione del Pianico e del Galdo - per i quali sono tenuti a corrispondere la metà del prodotto del seminato - e di poter costruire presso le loro abitazioni ed i loro possedimenti forni, frantoi e mulini.

Vecchia numerazione: 20

Sigilli pendenti in cera rossa in culle di cera vergine.

4.

1399 dicembre 20 - VIII, Napoli

Ladislao d'Angiò-Durazzo, re di Napoli, per la fedeltà mostrata dall'Università e dagli uomini di Corneto (ora Corleto Monforte) e considerato l'impoverimento causato dalle precedenti guerre, condona in perpetuo il pagamento delle sei once in carlini d'argento dovute annualmente alla Corte per le collette e le sovvenzioni generali ed ordina al gran camerlengo, ai suoi luogotenenti e a tutti gli altri ufficiali della provincia di Principato Citra l'applicazione e l'osservanza di tale privilegio.

Vecchia numerazione: 15

Sigillo pendente deperdito.

5.

1402 agosto 11 - X, Napoli

Ladislao d'Angiò-Durazzo, re di Napoli, essendo stati molestati l'Università e gli uomini di Corneto (ora Corleto Monforte) da parte degli ufficiali deputati per l'esenzione del sussidio e della terza e quarta colletta imposta per l'anno e indizione correnti - nonostante il privilegio di esenzione dal pagamento delle sei once in carlini d'argento dovute annualmente alla Corte per le collette e le sovvenzioni generali - estende tale privilegio anche a qualsivoglia altro sussidio e colletta, contributo, tassa, onere e obbligo ed ordina al gran camerlengo, ai suoi luogotenenti e a tutti gli altri ufficiali della provincia di Principato Citra, l'applicazione e l'osservanza di tale disposizione.

Vecchia numerazione: 19

Sigillo pendente deperdito.

6.

1405 dicembre 1 - XIV, Napoli

Ladislao d'Angiò-Durazzo, re di Napoli, considerata la supplica dell'Università e degli uomini di Corneto (ora Corleto Monforte), ordina ai vicegerenti o giustizieri della provincia di Principato Citra, agli erari e maestri di Camera deputati dalla Corte, a tutti gli altri commissari ed ufficiali della provincia, agli ufficiali e vicari della Terra di Corneto e agli altri percettori dei diritti e delle gabelle della predetta Terra, di non molestare gli abitanti del luogo per il loro mantenimento ed approvvigionamento, ma provvedere da sé, di non procedere contro l'Università e gli uomini o le singole persone se non nei casi previsti dal diritto e dalle costituzioni o dai capitoli del Regno, di non disporre sequestri ma, nel caso di inadempienza nei termini stabiliti, di chiudere o far chiudere le porte di detta Terra impedendo a chiunque di uscire, con o senza animali, e utilizzando gli altri rimedi opportuni per raggiungere lo scopo, di esigere un tari per qualsivoglia apodissa, di permettere l'elezione annuale di un mastrogiurato e dei sindaci necessari al disbrigo dei negozi dell'Università e di osservare la concessione fatta da Margherita de Clignet, contessa di Marsico, e da lui confermata, della possibilità di sfruttare il Galdo di Corneto per gli abitanti dell'Università e dei suoi casali e della facoltà di lavorare e seminare nel demanio della stessa Terra come disposto dai passati conti e contesse in favore dei medesimi abitanti.

Vecchia numerazione: 5

Sigillo pendente deperdito.

7.

1406 luglio 1, Corneto (ora Corleto Monforte)

Transunti, ad istanza del sindaco Nicolò *Gicardicone*, delle *litterae* di Ladislao d'Angiò-Durazzo, re di Napoli, con le quali, considerata la supplica dell'Università e degli uomini di Corneto (ora Corleto Monforte), ordina ai vicegerenti o giustizieri della provincia di Principato Citra, agli erari e maestri di Camera deputati dalla Corte, a tutti gli altri commissari ed ufficiali della provincia, agli ufficiali e vicari della Terra di Corneto e agli altri percettori dei diritti e delle gabelle della predetta Terra, di non molestare gli abitanti del luogo per il loro mantenimento ed approvvigionamento, ma provvedere da sé, di non procedere contro l'Università e gli uomini o le singole persone se non nei casi previsti dal diritto e dalle costituzioni o dai capitoli del Regno, di non disporre sequestri ma, nel caso di inadempienza nei termini stabiliti, di chiudere o far chiudere le porte di detta Terra impedendo a chiunque di uscire, con o senza animali, e utilizzando gli altri rimedi opportuni per raggiungere lo scopo, di esigere un tari per qualsivoglia apodissa, di permettere l'elezione annuale di un mastrogiurato e dei sindaci necessari al disbrigo dei negozi dell'Università e di osservare la concessione fatta da Margherita de Clignet, contessa di Marsico, e da lui confermata, della possibilità di sfruttare il Galdo di Corneto per gli abitanti dell'Università e dei suoi casali e della facoltà di lavorare e seminare nel demanio della stessa Terra come disposto dai passati conti e contesse in favore dei medesimi abitanti e delle *litterae* del medesimo ai suddetti ufficiali contro gli usurpatori dei terreni del Galdo, in contravvenzione del mandato precedente.

Il documento ha inserte le litterae (1405 dicembre 1 - X, Napoli e 1406 aprile 10 - X, Napoli).

Le indizioni degli inserti sono errate. Il primo transunto corrisponde alla pergamena 6.

Vecchia numerazione: 8

8.

1407 novembre 9 - I, Napoli

Ladislao d'Angiò-Durazzo, re di Napoli, considerata la supplica dell'Università e degli uomini di Corneto (ora Corleto Monforte), ordina al giustiziere di Principato Citra o al capitano e ufficiali di Corneto, di osservare la revoca di una sua cedola con la quale si concedeva all'Università e agli uomini di Sant'Angelo a Fasanella di poter richiedere a quella di Corneto la copia di alcuni istrumenti utili a porre le basi per una causa tra le due Università per un territorio nei possedimenti di quest'ultima.

Il documento ha inserta la supplica (s.d.).

Vecchia numerazione: 10

9.

1419 maggio 11 - XI, Sant'Angelo a Fasanella

Convenzione fra l'Università e gli uomini di Corneto (ora Corleto Monforte) e l'Università e gli uomini di Sant'Angelo per la contribuzione da parte dei secondi al pagamento delle tasse per i beni, tanto privati quanto ecclesiastici, posseduti nel territorio dei primi, stipulata mediante l'intervento di Leonetto Sanseverino, utile signore di Corneto, figlio del fu Bertrando, e di Garietto Sanseverino, rettore generale,

amministratore e governatore della Terra di Sant'Angelo e della Baronìa di Fasanella a nome del conte di Mileto.

Vecchia numerazione: 36

10.

1432 febbraio 9 - X, Sant'Angelo a Fasanella

Lodo arbitrale pronunciato dal giurista Girolamo Mirabelli da Napoli nella controversia tra l'Università e gli uomini di Corneto (ora Corleto Monforte) e l'Università e gli uomini di Sant'Angelo in merito alla contribuzione dei secondi alle tasse dovute dai primi.

Vecchia numerazione: 29

11.

1432 maggio 4 - X, Corneto (ora Corleto Monforte)

Filippo del Ponte ed Antonio Crescibene alias Primicerio da Corneto, procuratori, commissari e fattori della chiesa di San Filippo, in virtù della procura loro conferita da Giannotto d'Errico, vicario spirituale e vescovile per la Terra di Corneto e rettore della medesima chiesa, dagli altri rettori Nicolò Tesauro e Nicolò Magno, e dai parrocchiani, e dell'assenso di Francesco Tomacelli, vescovo di Capaccio, per la vendita di alcuni possedimenti della stessa chiesa e della chiesa di San Pietro, onde far fronte alla spesa di quattro once d'oro necessaria alla realizzazione di una campana per la suddetta chiesa di San Filippo - al momento sprovvista - vendono a Giacomo e Mazzeo d'Alessandro da Corneto un oliveto a La Costa di Cellino per la somma di 26 tari in carlini d'argento alla ragione di 60 carlini per oncia o 2 carlini per tari.

Il documento ha inserito l'istrumento di procura (1432 aprile 22 - X, Corneto, intus cimiterium ecclesie Sancti Philippi) con a sua volta inserito il consenso vescovile (1432 aprile 7 - X, Capaccio, in palacio episcopali).

Vecchia numerazione: 32

12.

1432 giugno 10 - X, Corneto (ora Corleto Monforte)

Lisa Attendolo dei conti di Cotignola, madre e tutrice di Roberto Sanseverino, conte di Caiazzo e signore di Corneto, e il medesimo Roberto, considerata la supplica degli uomini dell'Università di Corneto, confermano i privilegi di esenzione ed immunità concessi dai loro antenati e da Ladislao d'Angiò-Durazzo, re di Napoli, e dai suoi predecessori, ed ordinano agli ufficiali, capitani, camerlenghi, balivi, giudici e a chiunque altro impiegato in qualsivoglia ufficio nella terra di Corneto e suo distretto di non contravvenire a tale concessione.

Vecchia numerazione: 11

Sigillo pendente deperdito.

13.

1448 marzo 1 - XI, Diano (ora Teggiano)

Antonio Sanseverino, duca di San Marco, e Giovanna Sanseverino, contessa di Marsico, tutori di Roberto Sanseverino, conte di Marsico, e dei suoi fratelli e degli altri figli ed eredi di Giovanni Sanseverino, conte di Marsico, considerata la supplica degli uomini dell'Università di Corneto (ora Corleto Monforte) e del casale di Roscigno, prestano il loro consenso alla richiesta per la conferma ed il prolungamento dei privilegi di grazia, franchigia, immunità ed esenzione ricevuti particolarmente e generalmente dai precedenti sovrani e signori.

Il documento ha inserita la supplica indirizzata a Roberto Sanseverino (s.d.).

Vecchia numerazione: 1

14.

1452 settembre 16 - I, Sant'Angelo a Fasanella

Il giudice Bartolomeo Riccardi da Ottati, il notaio Carlo di Lorenzo dal medesimo luogo, e i testimoni, su richiesta di Nicolò Ramundo, Antonio Crescibene e Giacomo d'Alessandro, sindaci e procuratori dell'Università di Corneto (ora Corleto Monforte), e di Giovannello d'Urso da Sant'Angelo a Fasanella, sindaco e collettore di Corneto, in virtù del mandato di Nicolò Antonio de' Monti, luogotenente della Regia Camera della Sommaria, col quale si ordina alle Università e agli uomini di Sant'Angelo a Fasanella, Ottati e Bellosguardo aventi possedimenti e beni stabili in Corneto e nelle sue pertinenze di contribuire alle tasse generali delle collette e delle altre funzioni fiscali sotto pena di 10 once per ogni contravvenzione in favore

del Regio Fisco e con la possibilità per il capitano, l'Università e gli uomini di Corneto di sequestrare frutti, redditi e proventi dei beni suddetti fino al soddisfacimento della somma dovuta, si recano a Sant'Angelo dove Giacomo *de Romagnya*, giurato di Corneto, provvede alla notifica dell'atto ad ogni santangiolese proprietario in Corneto e all'affissione presso l'arco della pubblica piazza, detta la porta o piazza di Santa Croce, di una copia del mandato.

Il documento ha inserito il mandato (1451 febbraio 9 - XIV, [Napoli], in Camera Summarie).

Vecchia numerazione: 26

15.

1457 gennaio 8 - V, Corneto (ora Corleto Monforte)

Gli uomini dell'Università di Corneto, congregati in pubblica assemblea per ordine del luogotenente Nicolò Ramundo, presso la porta di Santa Barbara - dove sono soliti riunirsi per trattare i negozi della medesima Università - nominano Calabrese *de Calabria*, il giudice Nicolò Ramundo, Nicolò *Faigana* ed altri, tanto della Terra di Corneto quanto del casale di Roscigno, quali loro procuratori per trattare le liti e questioni con gli uomini dell'Università di Sant'Angelo (ora Sant'Angelo a Fasanella) - in particolare riguardo la fida dei pascoli ed il pagamento delle pene per il taglio e la devastazione dei boschi.

Vecchia numerazione: 2

16.

1457 marzo 21 - V, Corneto (ora Corleto Monforte)

I nobili Nicolò Ramundo, Tommaso di Palma, Giovannello d'Urso, Giovanni Casale, Antonio e Riccardo Crescibene, sindaci e procuratori dell'Università di Corneto, si oppongono al mandato di Nicolò Porcinari, reggente della Gran Corte della Vicaria, col quale si ordina ai balivi e ai servitori della Corte di Aquara di intimare all'Università e uomini di Corneto e al loro sindaco che gli uomini di Sant'Angelo a Fasanella possano accedere ai territori da loro seminati a grano e frumento nel territorio di Corneto dopo l'emanazione di un provvedimento conservativo della Gran Corte in favore dell'Università e degli uomini del detto luogo nella causa fra le due Università per la revoca del provvedimento medesimo, sostenendo che il mandato sia stato presentato indebitamente da Riccardo Moscarelli, il quale non è né balivo né servitore della Corte di Aquara, ma semplice cittadino ed amministratore dei propri beni, che i terreni siano stati seminati dopo e non prima del provvedimento, che gli uomini di Sant'Angelo siano tenuti al pagamento delle pene contenute nel provvedimento stesso e che debbano corrispondere annualmente lo *jus fidandi* come disposto dall'arbitrato di Ilaria di Lauria, contessa di Marsico ed utile signora della Baronìa di Fasanella e della Terra di Corneto, e dal conseguente assenso regio.

Il documento ha inserito il mandato della Gran Corte della Vicaria (1457 marzo 17 - V, Napoli).

Vecchia numerazione: 16

17.

1457 marzo 23 - V, Napoli, in *Castro Novo*

Alfonso di Trástamara, re d'Aragona e di Napoli, considerata la supplica dell'Università e degli uomini di Corneto (ora Corleto Monforte), conferma il privilegio col quale concedeva ai medesimi di pagare annualmente la somma di quattro once in carlini d'argento per qualsivoglia colletta e funzione fiscale - come risultante dalle quietanze di Giovanna II d'Angiò-Durazzo, regina di Napoli - ed ordina a tutti gli ufficiali maggiori e minori di adempiere e far osservare tale disposizione.

Il documento ha inserito le precedenti litterae con le quali il sovrano ordinava a Giacomo de Villa Ermosa, erario e commissario di Principato Citra, e a tutti gli altri ufficiali sottoposti di far osservare tale esenzione (1442 novembre 6 - VI, Manfredonia, in nostris felicibus castris).

Vecchia numerazione: 28

18.

1479 agosto 4 - XII, Caiazzo

Francesco d'Aversa da Caiazzo, mastro massaro e custode dei beni di Roberto Sanseverino d'Aragona, conte di Caiazzo, esibisce dinanzi a Scipione *de Robertis*, visconte di Caiazzo, sedente per tribunale nella casa del medesimo conte, il privilegio di Ferdinando I d'Aragona, re di Napoli, col quale il sovrano, considerata la supplica del Sanseverino, per i servizi prestati al padre e al medesimo, gli conferma e concede i feudi di Caiazzo, Campagnano (ora Castel Campagnano), Viggianello, Corneto (ora Corleto Monforte), Felitto, Campora, *San Pietro*, Albanella e Serre, con gli uomini, vassalli, redditi, il mero e misto imperio e la cognizione delle cause civili e criminali.

Il documento ha inserito il privilegio reale (1465 aprile 28, Napoli, in Castello nostro Novo).

Vecchia numerazione: 6

19.

1483 novembre 1 - II, Roscigno

Riccardo Salamone, sindaco e procuratore degli uomini e dell'Università di Corneto (ora Corleto Monforte) e del casale di Roscigno, e Masello *de Gaspare* e Santolo *de Joha* da Roscigno, volendo porre fine alla controversia tra l'Università e i medesimi per il possesso dei terreni di San Francato, contigui alla proprietà di Santolo, e de La Frassetta, contigui alla foresta di Masello, si affidano all'arbitrato del dottor Barnaba *de Lando* da Maddaloni, capitano della detta Terra e dei suoi casali, di Melchiorre Perone da Corneto e di Filippo Macchiaroli ed Antonello Bonafede da Roscigno.

Il documento ha inserito il lodo arbitrale (1483 novembre 1 - II).

Vecchia numerazione: 17

20.

1487 novembre 19 - V, Roma, *in dicto hospitali*

Pio della Rovere Medici, commendatore dell'ospedale di Santo Spirito in Saxia di Roma, col consenso dei frati e religiosi dell'ospedale raccolti in capitolo, incorpora all'ospedale di Santo Spirito fuori le mura di Corneto (ora Corleto Monforte) gli ospedali di Santa Maria dei Martiri, di San Giacomo in Piazza, di San Giacomo fuori le mura e di San Bernardino fuori le mura di detta terra, erige in priorato quello di Santo Spirito con l'obbligo di corrispondere l'annuo censo di due ducati d'oro nella festa di Pentecoste e il diritto da parte dell'Università di presentare una persona idonea di Corneto per la carica priorale, e nomina Giacomo Sofia quale priore con tutte le necessarie facoltà.

Vecchia numerazione: 25

21.

1495 settembre 7 - XIII, Roma, *apud Sanctumpetrum*

Transunti, redatti per ordine di Pietro Menzi, vescovo di Cesena ed uditore generale della Camera Apostolica, ad istanza di Graziano di Villanova, precettore dell'Ospedale di Santo Spirito in Saxia e maestro generale dell'Ordine omonimo, delle lettere apostoliche in favore dei suddetti Ospedale e Ordine.

Il documento ha inserito delle litterae di Giovanni XXII (1328 maggio 11, Avignone), di Nicolò III (1278 agosto 7, Viterbo) di Bonifacio VIII (1300 maggio 1, Roma), di Urbano V (1368 marzo 31, Orvieto), di Sisto IV (1478 marzo 21, Roma, apud Sanctumpetrum), di Innocenzo VIII (1486 marzo 21, Roma, apud Sanctumpetrum), di Alessandro VI (1492 ottobre 6, Roma, apud Sanctumpetrum) e un breve di Alessandro VI (1495 settembre 15, Roma, apud Sanctumpetrum).

Vecchia numerazione: 40

Sigillo pendente deperdito

22.

1498 maggio 18 - I, *apud Terram Pantuliani*⁵⁷

Il notaio Tesauo Tesauo da Corneto (ora Corleto Monforte), sindaco, procuratore ed eletto degli uomini e della stessa Università, alla presenza di giudice, notaio e testimoni, esibisce a Francesco da Rimini da Napoli, capitano della Baronia di Fasanella e della Terra di Sant'Angelo (ora Sant'Angelo a Fasanella), una lettera di Bernardino Sanseverino, principe di Bisignano, con la quale si ordina al medesimo di provvedere alla restituzione del bestiame degli uomini di Corneto, raziato dagli uomini di Sant'Angelo dopo che i primi avevano fatto sequestrare e vendere il bestiame dei secondi per il mancato pagamento degli oneri fiscali dovuti per il pascolo nel loro territorio. Il suddetto capitano, non potendosi recare personalmente a Sant'Angelo, si impegna a mandare a Troilo Zurlo da Castrovillari, uditore del principe in detto luogo, l'ordine di esecuzione del mandato.

Il documento ha inserito la lettera principesca (1498 maggio 13, Napoli).

Vecchia numerazione: 22

23.

1512 luglio 3 - XV, Corneto (ora Corleto Monforte)

Gian Pietro Baistrocchi, governatore e commissario dello Stato del conte e della contessa di Caiazzo, utili signori della Terra di Corneto e del suo distretto, avendo ricevuto da Donato d'Errico - detto Antonio Corno -

⁵⁷ Riguardo Pantoliano, cfr. P. Ebner, *Chiesa baroni e popolo nel Cilento*, cit., vol. II, pp. 273-275.

affittuario dei diritti, redditi, frutti e proventi dovuti ai suddetti conte e contessa per le indizioni undicesima, dodicesima e tredicesima, l'intera somma di 306 ducati - ossia 102 ducati all'anno - rilascia quietanza a garanzia del medesimo Antonio.

Vecchia numerazione: 35

24.

1514 agosto 27 - II, Corneto (ora Corleto Monforte)

Inventario dei beni, diritti, possedimenti, frutti, redditi e proventi della chiesa e dell'ospedale di Santo Spirito siti nella piazza di Santa Croce di Corneto, redatto ad istanza di Giacomo Sofia, rettore, procuratore e governatore perpetuo dei medesimi, alla presenza dei commissari deputati Donato d'Errico - detto Antonio Corno - ed Antonio Salamone da Corneto, in virtù dell'editto di Robertuccio Fatigati, cantore e vicario generale della diocesi di Capaccio, pubblicato nella terra di Corneto, nel casale di Roscigno, e nelle terre di Bellosguardo e di Aquara.

Vecchia numerazione: 34

25.

1519 gennaio 9 - VII, Corneto (ora Corleto Monforte)

Nicolò Giuliano, sindaco dell'Università e degli uomini di Corneto, gli eletti e gli uomini della medesima, riuniti in consiglio nella piazza di Santa Barbara - dove sono soliti congregarsi per trattare i negozi dell'Università - a seguito della morte di Giacomo Sofia, priore del locale ospedale di Santo Spirito, avvenuta il giorno stesso, in virtù delle facoltà loro concesse, presentano al commendatore di Santo Spirito, Francesco Palmieri, abate di Sant'Andrea dell'Appio, e Carlo Mercurio, quali possibili successori.

Vecchia numerazione: 24

26.

1551 agosto 26, Corneto (ora Corleto Monforte)

"Tabula actorum cum stilu Curię que observatur et est observanda in Curia Terrę Corleti et Roscinii confirmata per excellentissimum dominum Lutium Toccum, utilem dominum Baronię Corneti et Roscinii, et est ut sequitur in perpetuum valitura".

Copia della tabella per l'ufficio della Mastrodattia di Corleto e Roscigno, contenente le tariffe e le prescrizioni per il mastrodatti, confermata dall'utile signore Lucio Tocco.

Vecchia numerazione: 30

27.

1556 aprile 13 - XIV, Corneto (ora Corleto Monforte)

Transunto, redatto ad istanza di Matteo Perone, dell'atto col quale l'arciprete don Tommaso Perone, suo fratello, a nome loro e degli eredi dell'altro fratello Nicolò, ha permutato con Giovanni d'Urso, priore e rettore dell'ospedale di Santo Spirito, una rendita complessiva di 6 tomoli di frumento all'anno da corrisondersi nel mese di agosto - ossia due tomoli di grano sul possedimento di Mariano Vecchi *ad Sancto Caloiari*, un tomolo di grano sulla casa di Cola Giovanni Guardione, un tomolo di grano sulla vigna di Paolo Mumolo *alli Monacelli*, un tomolo sulla vigna di Luigi de Saya *ad Cerabona*, un tomolo sul pastino di Donato Rizzo *alo Morcede* - con una casa in tre membri *in loco qui dicitur Lo Castello, alla Ruga soctana*, e un orto posto sotto la medesima, i quali erano già stati affittati dallo stesso Giovanni a Luca e Masello Perone per l'annua rendita di 10 tomoli di frumento.

Il documento ha inserito il precedente istrumento (1534 marzo 19 - VII, Corneto) con a sua volta inserito il consenso del penitenziere maggiore Lorenzo Pucci per l'affitto di alcune case da parte di Giovanni d'Urso, priore dell'Ospedale del Santo Spirito di Corneto, in favore dei fratelli Giovannello e Mariano d'Urso per 12 tomoli di frumento all'anno, di Luca e Masello Perone per 10 tomoli di frumento all'anno e di Tommaso di Palma per 4 tomoli di frumento all'anno (1525 giugno 2 - Roma, aput Santum Petrum).

Vecchia numerazione: 31

28.

1579 gennaio 26 - II, Corneto (ora Corleto Monforte)

Giacomo Antonio Melluso retrovende all'Università di Corneto, rappresentata dal sindaco Domenico Mottola e dagli eletti Giovanni Angelo Gagliardi, Durante Ferrari ed Agamennone Giuliano, una rendita di 20 ducati all'anno sugli introiti, redditi e proventi dall'Università di Sant'Angelo a Fasanella, per la somma di 200 ducati.

Vecchia numerazione: 27

29.

1581 febbraio 20, Napoli

Juan de Zúñiga y Requeséns, viceré di Napoli, considerato il memoriale presentato dall'Università di Corneto Fasanella (ora Corleto Monforte), ordina tanto ai commissari, capitani di campagna, bargelli e aguzzini e a tutti gli altri ufficiali e ministri di giustizia, regi o baronali, - ed in particolar modo ai soldati di Scipione Bilotto e a qualsivoglia altro commissario contro i fuoriusciti - quanto ai pagatori, agli ufficiali della scrivania di ragione e all'uditore della Tesoreria regia, di osservare il divieto di pernottare in paese eccetto che giungendovi di notte e di molestare la medesima Università, con la riserva per gli ufficiali della Tesoreria, nel caso di trasporto di pecunia regia.

Il documento ha inserito il memoriale (s.d.).

Vecchia numerazione: 39

30.

1600 febbraio 24 - XIII, Corleto (ora Corleto Monforte)

Ascanio d'Urso retrovende all'Università e uomini di Corleto, rappresentati dal sindaco Domenico Mottola e dagli eletti Donato Gagliardi, Francesco Greco, Pietro Mazza e Girolamo Giuliano, l'annua rendita di 18 ducati in carlini d'argento, per la somma di 200 ducati, che lo stesso aveva acquistato da Claudia Pellegrino, vedova di Giulio Griso, barone di Vatolla (frazione di Perdifumo), per mezzo del procuratore Avolio Sodano da Celso (frazione di Pollica) e che spettavano alla stessa per i capitoli matrimoniali con Giovanni Palazzuolo da Polla.

Il documento ha inserito gli istrumenti di procura (1599 febbraio 20 - XII, Celso) e di ratifica (1599 giugno 1 - XII, Celso).

Vecchia numerazione: 37

31.

1617 agosto 28, Corneto Fasanella (ora Corleto Monforte)

Francesco Tesauero retrovende all'Università di Corneto Fasanella, rappresentata dal sindaco Vito d'Urso e dagli eletti Angelo Ponte, Fabio Ramundo e Ferdinando Perone, la somma di 575 ducati sugli introiti annuali dovuta dalla medesima allo stesso Francesco e allo zio Gian Camillo Tesauero.

Vecchia numerazione: 18

32.

1618 aprile 1, Corleto (ora Corleto Monforte)

Il sindaco Donato Ferro e gli eletti dell'Università di Corleto affittano per un anno a Tommaso Beatrice da Ottati la decima dell'erbaggio ossia fida della difesa dell'Università alle Coste di Cellino e il forno comunitario per la somma di 700 ducati.

Vecchia numerazione: 39

33.

[post 1620 settembre 13 - 1621 marzo 21, Corleto Monforte]

Transunto, redatto a cautela dell'Università e degli uomini di Corleto, dell'atto col quale l'utile signore Gaspare de Fedullis, a nome suo e di suo fratello Giuseppe, accettando l'offerta di 200 ducati presentata dalla medesima Università per mezzo del sindaco Stefano Ponte e del primo eletto Girolamo Giuliano, conferma loro tutti i privilegi, le immunità, le prerogative, le consuetudini, i capitoli, gli statuti, i possedimenti e qualsivoglia altra concessione fatte dal conte di Caiazzo, da Andrea Cosco e da tutti gli altri signori e sovrani loro predecessori.

Il documento ha inserito l'istrumento (1610 marzo 1, Corleto), con a sua volta inserita la delibera e la procura (1610 febbraio 28, Corleto, in platea Sancte Crucis).

Essendo il supporto lacero lungo il margine superiore destro, la data è deperdita. Si fa riferimento al ventiduesimo anno di regno di Filippo II d'Asburgo, re di Napoli.

Vecchia numerazione: 23